

La danza delle combinazioni reciproche e circolari.

Da ottobre 2022 abbiamo iniziato un viaggio itinerante dal tema vegetale: i sistemi creaturali orti botanici.

Nell'esplorazione di questi spazi si sono intersecate storie: storie personali di ognuno di noi, storia di una cultura, storie del passato di una città e delle origini della medicina, storie di vita ed intrecci, di pensieri ed emozioni. La magia transcontestuale veleggiava tra noi mentre le "erbacce" canticchiavano sornioni... Che senso diamo alle erbacce?

***POESIA MARIAROSA**

Le erbacce svolgono un ruolo importante nel miglioramento della fertilità del suolo e nell'equilibrio della comunità biologica.

-Masanobu Fukuoka-

Gregory ci insegna che tutto il nostro ECOSISTEMA è un intreccio di relazioni plasmabili che fanno fiorire la VITA, L'EVOLUZIONE, L'APPRENDIMENTO.

Eh si perché tutto ciò che è vivo, tutto ciò che è Creaturale apprende!

Ed il mondo vegetale come lo consideriamo?

Ma.. Lo consideriamo?

Già nell'antico Oriente quanto nell'Occidente si concepiva una stretta connessione tra il microcosmo umano e il macrocosmo naturale.

Dall'equilibrio degli elementi dipendeva la vita della specie umana e la sopravvivenza del cosmo: l'universo ordinato, sorto dal caos, era governato da personificazioni divinizzate dei quattro elementi.

Al giardino della Minerva di Salerno abbiamo scoperto come i quattro elementi per la scuola medica salernitana corrispondevano ai 4 umori nel corpo e lo stato di salute e di equilibrio nel corpo nasceva dallo stato armonico dei 4 umori: sangue, bile nera, bile gialla e flegma, che dovevano avere una concentrazione equilibrata e creare relazioni reciproche per il raggiungimento di uno stato di benessere psicofisico dell'individuo.

Ogni umore prevedeva una qualità, caldo freddo, secco e umido.

La combinazione di questi quattro umori determina il “temperamento” dell’individuo, le sue qualità mentali e il suo stato di salute.

Negli anni passati il circolo Bateson ha dedicato seminari interi sul Mondo Vegetale.

A nostra insaputa, con la ricorsività che caratterizza le evoluzioni creaturali, abbiamo ripercorso gli stessi e diversi passi vegetali ed il cambiamento del circolo Bateson ci ha incorporate.

- Serena Dinelli nel 2015 già esprimeva la necessità di trovare un rapporto di rispetto, vicinanza e legame con la natura e con il nostro mondo. Se diamo ascolto a Gregory Bateson, scriveva Serena, uno degli ostacoli di fondo ad avviare un nuovo processo culturale sta nel modo in cui sentiamo, guardiamo, pensiamo, conosciamo: nella nostra epistemologia.
- forse (sottolineo forse) dice Serena, considerare il mondo vegetale ci può aiutare a vedere, batesonianamente, le relazioni prima delle singolarità, e insieme alle singolarità.
- Per Bateson infatti una mente è un aggregato di parti o componenti interagenti; “la spiegazione dei fenomeni mentali deve trovarsi sempre nell’organizzazione e nell’interazione di parti multiple”. E l’interazione fra le parti della mente è attivata dalla differenza. “Come interagiscono le parti per creare il processo mentale?”.
- Bateson risponde proponendo il concetto di differenza. Dice cioè “... occorre una relazione o tra due parti, oppure tra una parte all’istante 1 e la stessa parte all’istante 2, per poter attivare una qualche terza componente che possiamo chiamare il ricevente. Ciò a cui il ricevente (per esempio, un organo di senso terminale) reagisce è una differenza o un cambiamento. (M e N pag 131).
- E poi osserva (M e N pag 132): “... Il nostro sistema sensoriale - e certo quello di tutte le altre creature (perfino le piante?) e i sistemi mentali che stanno dietro i sensi ... può funzionare solo con eventi, che possiamo chiamare cambiamenti”.

E sempre Gregory dice in *Mente e Natura* : « Una differenza è un'idea elementare: ed è fatta della sostanza di cui sono fatte le menti. »

In tutto questo percorso ci siamo interrogati molto su come un orto possa avere le caratteristiche di Una mente, seguendo i criteri del processo mentale indicati da Bateson.

Vari studi, ormai conclamati nel tempo, affermano che la pianta è una creatura vivente ed intelligente, ma purtroppo l'ultimo individuo che ha sostenuto questo è stato Darwin, invitando a riflettere come le radici delle piante avessero un organo pari al cervello dell'uomo.

Le piante sono capaci di comunicare tra loro, di risolvere problemi, di percepire il mondo che le circonda, sono in grado di pulire il terreno riconoscendo agenti chimici, riconoscono le sorgenti di acqua, sentono la gravità ed i suoni, hanno 15 sensi in più dei nostri ed adottano strategie adattive per garantire la sopravvivenza.

Insomma Mancuso le definisce **Embodied Agent**, ossia agenti intelligenti che interagiscono con il mondo attraverso la propria struttura e la propria organizzazione senso-motoria: in linea perfetta con il principio dell'embodied mind di filosofi e biologi storici.

Ed abbiamo ragionato sul fatto che *Mente* per Bateson non implica solo un sistema dotato di coscienza o un sistema dotato di sistema nervoso, ma *Mente* è tutto ciò che si **connette in modo significativo**.

*“Mente è molto più ampia del solo cervello,
è la radice dell'albero che cresce attorno ad una roccia
o il modo di giocare delle lontre”*

Ci siamo sensibilizzati verso il mondo vegetale in quanto MONDO che insegna la reciprocità tra le parti, del resto è La stessa modalità con cui si genera la vita!

E allora, forse riflettere sulle piante può aiutarci a pensare in modi più vicini a quella che Bateson chiama “grammatica creaturale”. Per es. potrà aiutarci a capire più profondamente l’esigenza di un’epistemologia che parta non dalle cose, ma dalle relazioni? Ci farà forse capire meglio cosa vuol dire il concetto di contesto, nella sua infinita circolarità di ampi circuiti? Ci renderà forse più capaci di oscillare, nel nostro modo di pensare, tra contesto e percezione della singolarità?

La connessione tra sistemi viventi umani e vegetali è una bella poesia...

Ma Cosa connette la poesia dell’essere umano con la poesia della natura, della scienza, della musica e dell’arte?

Esiste vita in tutte queste forme e la bellezza che le connette riguarda la capacità di riconoscere e riconoscersi in esse (senso dell’estetica per Bateson)

Cosa si riconosce nel mondo creaturale?

La capacità di connettere! Capacità di conoscere il mondo e se stessi in una danza evolutiva.

La bellezza della vita risiede nel fatto che si ha la libertà di creare relazioni, infinite, multiple..transcontestuali e aphanipoietiche in cui la silenziosa armonia è un filo rosso che collega e fa comunicare ogni vita.

Ma allora come può un insieme di migliaia e migliaia di algoritmi ossia l’intelligenza artificiale sostituire il bio ed il creaturale?

Qualcuno ha notato l’affinità tra questa struttura e quella delle reti che oggi tanto amiamo: Internet è stata pensata esattamente per poter funzionare, in caso di eventi bellici, anche perdendo delle parti.

Sarà forse come ci suggeriva Marcello Sala

Che Tendiamo ad assimilare a noi ogni essere vivente

a proiettare su ogni vivente il *nostro modo* di essere vivi

(animismo)E Dotati di "finalità cosciente" (G. Bateson)

Ci interessa sapere se le piante pensano, si offendono, amano *come noi* e siamo contenti se qualcuno ce lo conferma:

perché ci piace che tutto sia simile a noi

e ci interessa così poco scoprire come diversamente da noi sono vivi gli altri organismi?

Sarà forse che per un principio neurofisiologico e psicosociale di sistema specchio e rispecchiamento tendiamo a ricercare un'identificazione continua con ciò che è vivente per dar un significato a noi stessi.

Eppure la natura ci insegna che non è dagli atti di prepotenza e prevaricazione che emerge il nuovo, la vita, la crescita, ma dal confronto reciproco e dalle interconnessioni multiple, aphanipoietiche, sacre che nasce una reciproca evoluzione, un senso di cura collettivo ed un'ARMONIA ECOLOGICA

Amare il vivente è amarne le differenze !

"Ogni albero è la dimora segreta di mille creature appariscenti o sconosciute, sorprendenti o sfuggenti, in quella rete fittissima di rapporti che forma le fondamenta e la vitalità stessa dell'equilibrio ecologico. Ogni albero sprigiona colori inarrivabili, suoni indecifrabili e profumi sconosciuti in ogni ora del giorno e della notte e nelle varie stagioni. Ed anche dopo la morte, i rami caduti, i tronchi in disfacimento e i ceppi marcescenti offrono asilo e nutrimento alla più varia, ricca e preziosa comunità vivente. La natura rinasce senza fine, rinnovandosi continuamente; sempre diversa, eppure sempre uguale a se stessa."

(Jean Giono - L'uomo che piantava gli alberi p. 6)

Così come il Circolo Bateson che attraversa il cambiamento si rinnova continuamente in una danza di combinazioni reciproche e circolari.